

«Niente rischi per l'ambiente ma un danno all'economia»

**PARLA BESSI,
CONSIGLIERE PD
IN EMILIA E LEADER
DEL COMITATO PER
IL SÌ ALLE RICERCHE
PETROLIFERE**
L'INTERVISTA

ROMA «Le nostre piattaforme in Adriatico sono all'avanguardia sotto il profilo della sicurezza ambientale, in questo modo si rischia solo di danneggiare l'economia del Paese».

Così Gianni Bessi, consigliere regionale del Pd in Emilia-Romagna, promotore del comitato Sì Triv, ha accolto la decisione della Corte Costituzionale che ieri ha dichiarato ammissibile il referendum sulla durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già rilasciate.

La decisione della Consulta l'ha colta di sorpresa?

«Non direi. Il quesito, proposto da nove consigli regionali, era già stato dichiarato ammissibile dalla Cassazione. Viviamo però in una società energivora, è il caso di tenerlo sempre bene a mente. Di più. La domanda di energia aumenterà ancora in futuro. Sulla base ai trend attuali si prevede che crescerà di circa il 19 per cento tra il 2010 e il 2020».

Dove vuole arrivare?

«Tutte le mattine ci alziamo, facciamo una bella doccia calda, accendiamo lo smartphone, il tablet, il computer, mettiamo in moto l'automobile, tutte cose che hanno bisogno di energia per funzionare, ecco perché credo che dire no alle trivellazioni a prescindere sia un errore. Bisogna analizzare la questione con la giusta consapevolezza, a mio parere. Ciò ovviamente non significa che non vada trovato il giusto mix energetico. Le fonti rinnovabili rappresentano il futuro, non sarò certo io a sostenere il contrario, ma penso sia al-

trettanto importante incoraggiare la produzione sostenibile delle nostre risorse, a incominciare dal gas metano».

Teme a questo punto che la dipendenza dell'Italia dall'estero sotto il profilo energetico si accentui ulteriormente in futuro?

«Certamente. Basti pensare che negli anni Novanta l'estrazione di gas in Adriatico copriva il 20 per cento del fabbisogno nazionale, oggi appena il 10 per cento. Il resto lo importiamo dalla Russia e dai Paesi del Nordafrica».

Nella sua regione, in Emilia-Romagna, il petrolio dà lavoro nel complesso a circa 20mila persone. Cosa farà il comitato Sì Triv per difendere questi lavoratori.

«Nella mia regione il distretto oil & gas ha un peso senz'altro notevole. La prima piattaforma italiana è stata realizzata proprio a Ravenna nel 1961. Si chiamava "Ravenna 1". Oggi l'indotto dell'impiantistica strumentale è a rischio. La filiera occupa 20mila persone in Emilia-Romagna, 3500 solo a Ravenna, la città in cui sono nato».

A tremare, insomma, non sono solo le grandi industrie petrolifere...

«Quando si parla di trivellazioni alla gente vengono in mente i petrolieri texani con il cappello da cowboy in testa. In Italia accanto alle industrie petrolifere lavorano numerose piccole e medie imprese attive nel settore energetico, delle multinazionali tascabili con un grande know-how, attive oltre che nel comparto petrolifero anche in quello delle energie rinnovabili. Ciò che non comprendo è come mai quando un'azienda come Eni scopre il giacimento petrolifero di Zohr, il più grande giacimento mai rinvenuto nel Mediterraneo, sono tutti lì che applaudono, mentre quando si parla di risorse italiane le estrazioni vengono subito demonizzate».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Bessi

